

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2

Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. - In terza pagina sopra la firma (neologismi - conguisti - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 8a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonze del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

L'amministrazione del Giornale rivolge viva preghiera a tutti e singoli i Soci morosi perchè quanto prima vogliano pareggiare le loro partite.

Il Giudaismo e la Massoneria francese

Dall'ultimo quaderno della Rivista Antimassonica togliamo il seguente articolo molto istruttivo e ben degno di ponderazione.

Il continuo, pervicace, strapotente sforzo degli ebrei di infiltrarsi nei Parlamenti, nei Ministeri, nella Magistratura, nell'esercito, nella scuola, nella stampa dappertutto, in quantità oltremodo superiore al loro numero, dopo essersi fatti padroni dell'Alta Banca e della finanza, ha finito coll'inquietare anche la setta massonica di Francia, che là, come in altri paesi, ha invaso gli Orienti e la Loggia pretendendo dirigerle ai loro scopi. Noi già in questa Rivista segnalammo il fatto che ancor pochi anni addietro sarebbero creduto impossibile e tanto meglio impossibile, per i tempi che corrono, in Francia.

Una conferma autorevole a quella nostra osservazione la troviamo nella Revue Maconique organo di la Franc-Macconnerie Française, et Elranjère num. 221-22 di agosto-settembre 1898.

La R. L. Le Reveil de la Côte d'Or, leggiamo a pag. 151 della citata Revue, il 24 luglio p. p. consacrava una tenuta alla discussione sul misterioso imbroglione Dreyfus, del Dreyfus ebreo e già frammassone.

Prima del banchetto che la Revue Maconique dice essere stato la parte più importante di questa riunione solenne dei massoni, come è di regola « il Fr. Minot, un « gros bonnet della Massoneria di Francia, « doveva fare una conferenza in tenuta, su « di un soggetto inquietantissimo, l'affare « Dreyfus. La tavola di convocazione lo annunciava risolutamente. » Era questa, soggiunge l'organo massonico francese, « un'audacia generosa della quale non si sarebbe trovati molti esempi (1) ».

Alcuni però dei Fr. congregati in quella Loggia erano pochissimo disposti ad ammettere e tollerare una conferenza su quel soggetto, sì che stimarono doversi astenere dall'assistervi. Ma dopo un po' di caloroso dibattito fu risolto che la conferenza Minot avesse luogo, secondo era indicato dall'ordine del giorno.

Ed il grande Fr. L. Minot, prese la parola: Traduciamo dal rendiconto che ne dà la Revue Maconique alcuni dei più importanti brani, notatamente per ciò che riguarda l'ebraismo del quale principalmente si occupò il Minot. Eccoli:

La questione giudaica essendo stata mescolata nel processo Dreyfus il Fr. Minot non ha esitato a dichiararsi spaventato dall'invasione dell'ebraismo in tutte le forze direttive delle società politica e civile ed ha giustificato che questa vista del pericolo ebraico era perfettamente conciliabile con l'impeto dell'anima che spinge a domandar giustizia e riparazione per un ebreo martire dell'iniquità, per un ebreo vittima d'abominevoli passioni religiose, e che ha diritto come ogni altro esser umano in società al trattamento della legge eguale per tutti. La violazione del diritto consumata sopra un ebreo è un delitto eguale a quello attentato sopra un uomo d'ogni altra razza, fosse pur l'essere più infimo della scala umana.

L'antisemitismo attuale è un crimine perchè riveste il carattere d'un antagonismo violento e cieco e perchè esso è soffiato ed impegnato nelle false vie di rivalità confessionale ed economiche da ispiratori che in sostanza sono fautori di tirannia.

C'è nostra vergogna. Però bisogna considerare che l'ebreo — da parte l'onorabilità personale di alcuni — è un corruttore della morale sociale. E' per ragione di questa peste che egli porta con sé che conveniva combatterlo non nella persona — ciò che è codardia — ma in noi nella nostra propria stoltezza, per la quale noi mettiamo la nostra confidenza ai suoi piedi e gli diamo, o lasciamo prendere, la direzione dei nostri interessi — ciò che è oggetto di emenda in noi stessi. Il giudeo ha qualità di sobrietà, di forza e perseveranza nel lavoro, di potenza d'invenzione e di progresso in più rami dell'attività umana, che non bisogna negargli.

E tali qualità sono anche un prezioso fermento di conquiste industriali, economiche, ed artistiche nella società ove vengono applicate. Ma conservato al suo tipo d'origine, e mantenuto in questo stato nativo per mancanza d'incrocio con le altre razze, egli presenta meaglie terribili per il loro contagio ed il loro effetto dissolvente, od insopportabili ed irritanti per la contrarietà che presentano alle maniere leali ed alla franchezza dei popoli di differente razza. L'ebreo ha il genio dell'inganno, la sua morale è quella del van'agio; dubbia è la sua attitudine all'ossequio. Egli ha la perfetta noncuranza del diritto degli altri. Umile e strisciante quando ha bisogno di cattivarsi la confidenza, diventa arrogante quando siasi ingrandito. Egli s'è ingolfato nella politica e nei giornali dai quali ha imparato i grandi mezzi di azione che potevano riuscirgli proficui, sotto il regime del suffragio universale — regime più che altri mai proprio ai raggi della scaltrezza. Uno sproportionato numero d'israeliti occupa le alte cariche pubbliche di prefetto ed altre. Gambetta solo se ne trascinava appresso un esercito. Il personale dei ministeri ha pressochè sempre noverato degli ebrei ed anche oggi ve ne è uno la cui fortuna ondeggia con le nostre navi nel mare. La Legione d'onore ne è ricolma. Son essi i re della finanza e ciò è in loro tradizione. Più d'un capo del partito socialista parlamentare, e non de' meno famosi, è ebreo. L'armata, la magistratura, i lavori pubblici, le ferrovie ricevono un'affluenza d'israeliti. Quasi tutti i grandi giornali sono cascati nelle mani loro. La loro presenza nella politica, nella stampa ha favorito per carattere e la destrezza morale ch'essi vi hanno apportato, lo sviluppo della tendenza al ciarlatanismo, all'inganno, ed allo sfruttamento della stupidaggine umana, che i politici ed i giornalisti vanno quotidianamente esercitando. Mandato della politica e della stampa dovrebbe essere di educare il popolo alla verità e di illuminarlo alla vera luce, ma essi invece l'abrutiscono. I giudei nel mondo dei popoli non hanno saputo fissarsi in nazione col loro territorio e con una forma di governo. La loro natura è essenzialmente dissociata perchè insufficientemente dotata delle vere virtù fraterne. L'ebreo non nutre sentimento di solidarietà perchè esso è troppo venale. Un popolo che si lasciasse completamente penetrare dagli israeliti, nelle diverse risorse della sua vita nazionale correrebbe pericolo di perdere com'essi la forma di nazione costituita.

Noi corriamo per nostra dabbenaggine a dare sviluppo all'influenza israelita, ed è l'Università che senza dubbio ci porta a questo disastroso risultato. Per una aberrazione che indica quanto poco l'Università sia capace di comprendere sino a quel limite una nazione può produrre di veri uomini, essa ha sovraccaricato i suoi programmi scolastici in modo da favorire la riuscita degli alunni dotati di gran memoria, o posti, per la agiatezza e l'influenza de' loro parenti, nelle condizioni di tempo e di farragina di materie scolastiche necessarie a ricolmarli di sapere.

Ma le intelligenze più atte a questa farragine illusoria sono precisamente le intelligenze passive che ricevono tutto con la massima docilità, ma che non si distinguono né per espedienza, virilità, iniziativa, né per forza e sicurezza di giudizio. Il criterio non si sviluppa senza carattere ed il carattere per formarsi ha bisogno d'una vita di studio regolato, d'uno spirito indipendente, d'una partecipazione effettiva alla vita comune dei cittadini, e dell'esperienza che nasce dalle relazioni molteplici con gli uomini e che sono scuola della pratica della vita. Ognuno in seguito trova in sé il particolare eccitamento ad accrescere le sue cognizioni nella vita ove è posta la sua sociale condizione. Le nostre artificiali incubatrici, le scuole superiori, non servono che a darci delle teste senza fuoco, nelle quali manca la forza vitale essenziale, il principale motore dell'attività. Riccardo Cobden giustamente si esprime quando pronunziò il famoso motto: La scuola politecnica perderà la Francia.

L'intelligenza dell'ebreo è più particolarmente passiva. E' un ingegno più artista, più femminile che vigoroso ed elevato. L'orgoglio della Università assai si presta alla sua malleabilità fecondata dalla risorsa dell'oro abbondante in più mani d'ebrei.

E più appreso il Fr. Minot, continuando il suo discorso disse:

« Il giudeo apprende facilmente le lingue, assimilandovi e l'Università gli ha fatto ottimo servizio ingolfandosi nello studio delle lingue viventi. Del resto l'attitudine alle lingue è generalmente prerogativa delle intelligenze mediocri. Napoleone non ha potuto mai imparare l'inglese.

Chechè ne sia, la legittima reazione contro l'infiltramento dello spirito giudaico non può consistere nella vile persecuzione personale degli Ebrei. Spetterebbe ad un Governo perspicace provvedere, diffidando del talento cortigiano ed intrigante della razza, e non accordando agli israeliti nel maneggio degli affari un'influenza sproportionata al loro numero; apparterrebbe poi alla massa dei cittadini di usar la stessa circospezione, senza misconoscere in essi il diritto individuale superiore a tutto. La tutt'uno ne risulterebbe un salutare impulso verso la fusione della razza con i matrimoni (?) e lo sparimento di un tipo che spesso è venuto bensì meno nella storia con le conversioni forzate o volontarie, ma la cui persistenza sarebbe infine una sfida ed un offesa. »

La fusione delle razze (ebraica e cristiana) per mezzo dei matrimoni è notoriamente un povero sogno irrealizzabile del Fr. Minot; ed è inutile perfettamente il discorrerene.

Ma notevole è la restrizione che egli invoca del numero degli ebrei da ammettersi nel maneggio della cosa pubblica; altra cosa difficile e poco realizzabile.

Non v'ha — giova ripeterlo — non v'ha mezzo efficace che questo per liberare le nazioni cristiane dalla malvagità del giudaismo: obbligare i governi a fare una legge per la quale gli ebrei, siano considerati, per tutti gli effetti civili, ospiti, non cittadini dei paesi dove si sono sparsi per isfruttarli. In conseguenza di che gli ebrei non potrebbero essere Senatori, Deputati, Ministri, funzionari dello Stato, né far parte dell'esercito, dell'armata, della magistratura, dell'Università, della scuola, della stampa.

Per preservare l'Europa, il mondo da una immensa universale catastrofe, è necessario liberarla da queste due doppie pesti: la Massoneria e il giudaismo.

I frammassoni, che sono di graziaziamento ora i padroni della Repubblica dell'Equatore, sentendo forse viliante la loro dominazione studiano tutti mezzi per raffermarla. Tra questi v'ha una stupida favola sparsa nel popolo: è una falsa lettera di Don Carlos, coll'appoggio dei clericali, che si dichiarerebbe aspirante a regnare sull'Equatore!

Bisogna supporre che i frammassoni equatoriali stimano molto gonzi i loro concittadini per dar loro ad intendere certe fabelle. « Noi abbiamo mangiato le Ostie, noi abbiamo profanato gli altari; e che cosa ne abbiamo ottenuto? »

Queste parole sono state scritte da un Fr. giornalista dell'Equatore governato orrendamente dal Fr. 33. Alfaro.

Ciò che hanno ottenuto dalla loro empietà i tiranni frammassoni di quella Repubblica lo si vede. La rovina del paese.

L'insaziabile John Bull

Gli Inglesi fanno annunciare che son pronti a misurarsi colla Francia, tanto pronti che possono disporre di una flotta speciale di 12 formidabili corazzate, senza punto diminuire le forze da loro appostate nei mari dei due emisferi.

Anzi, poichè erasi detto, — erroneamente però, — che la Francia intendeva cedere nella questione di Eciocoda, ma con intenzione di porre sul tappeto, d'accordo colla Russia, la questione dell'Egitto, l'Inghilterra minaccia di mandare immediatamente della flotta a Gibilterra. Da ciò si deduce che la situazione internazionale, nonostante il ritiro della spedizione Marchand, — però assai problematico, — è tutt'altro che migliorata!

E del medesimo parere debbono essere i francesi, dacchè continuano gli armamenti in tutti i loro porti. Anche a Biserta si lavora attivamente per allestire alcuni fortini.

Quanto alla « questione dell'Egitto » bisogna ricordare che nel 1892 l'Inghilterra, previa dichiarazione di voler proteggere i suoi connazionali residenti in Egitto, bombardava Alessandria e vi sbarcava soldati. Affermava, naturalmente di voler ristabilire l'ordine, riorganizzare l'amministrazione e la giustizia, risanare le finanze egiziane, e perciò sgombrare il paese. Ma le promesse non vennero mai mantenute, com'era da aspettarsi. Anzi l'Inghilterra non pensò

che ad un obiettivo: sviluppare la sua attività e mantenere lo Stato egiziano sotto la sua influenza, o piuttosto padronanza.

Senza la base dell'Egitto, l'Inghilterra non avrebbe potuto intraprendere la campagna del Sudar.

Ora la Russia e la Francia le domandano di mantenere la promessa fatta nel 1892, e nella risposta dell'Inghilterra, — certamente negativa, benchè forse lordata, — può essere il germe di un conflitto di cui non è facile prevedere le conseguenze.

Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia

Il Decreto 1 novembre 1898 del Prefetto della Provincia di Udine, pubblicato nel Cittadino di ieri, evade in parte una motivata domanda del Ch.mo sig. avv. Vincenzo Casasola, tanto benemerito Presidente del Comitato Diocesano, presentata alla R. Prefettura fino dal 4 agosto p. p., nell'interesse di tutti i Comitati sciolti col Decreto 30 maggio scorso.

Ci consta che l'esimo sig. avv. Casasola ha convocato per domenica 6 corrente i membri del Comitato Diocesano, e siamo certi che il Comitato stesso, appena ricostituito, si occuperà della riorganizzazione dell'Opera.

Per lasciar libera l'azione del Comitato Diocesano ci asteniamo dal fare commenti sul Decreto Prefettizio, e ci limitiamo ad invitare i cattolici di buona volontà a corrispondere con premura alle raccomandazioni del Comitato Diocesano, per riparare le conseguenze della forzata inazione di cinque lunghi mesi.

Circa il viaggio di Guglielmo II in Terra Santa

Si nota una tal quale simpatia dei cattolici tedeschi pel viaggio di Guglielmo II in Palestina, simpatia che non è partecipata in genere dagli altri cattolici.

Ma vuol notarsi che i cattolici tedeschi si trovano in una condizione molto difficile e singolare. Giacchè ora il Centro tedesco non è più, come al tempo del Windthorst orientato agli interessi religiosi del cattolicesimo, ma è diventato un partito di governo. Quindi, come l'Imperatore e il suo governo anettono importanza massima per la prosperità della Germania a tal viaggio, così anche il Centro si vede obbligato a schierarsi da quella parte. E quindi non fa meraviglia che molti cattolici tedeschi ne pensino e ne parlino in modo diverso dai cattolici di altri paesi, che non hanno gli stessi interessi politici, e che fogli tedeschi cattolici, quali la Germania e la Gassetta del Popolo di Colonia, abbiano tenuto in questa circostanza un linguaggio certo non molto favorevole alla linea di condotta del Vaticano nella questione del Protettorato francese in Palestina. Però si sarebbe desiderato in quei giornali cattolici un po' meno d'opportunismo, d'accomodazione e un po' più di midollo spinale e di sentimento romano.

IL PROCESSO FAVILLA

Lunedì davanti alla sezione II. a del Tribunale di Bologna, comincerà il dibattimento della causa penale contro il comm. Luigi Favilla e coimputati.

Sarà l'epilogo del mostruoso dramma bancario che si è svolto nell'estate 1897 al Tribunale di Como. Si farà luce sulle gesta di quei che ora riuscirono a celarsi nei veli delle restrizioni, reticenze, indulgenze? Non osiamo sperarlo.

Di questo immane scandalo gioverà riassumerne le fasi principali.

L'istruttoria del processo è durata quasi due anni. Comprende 40 volumi, di oltre 6000 pagine. La copia, per i difensori, è costata 1200 lire.

Gli imputati sono:

- 1. Luigi Favilla, difeso dagli avv. Rivera di Milano, e Malenza di Bologna.
2. Vittore Luraghi; avvocati Galassi, Cattaneo e Venturini, id.
3. Erro Carlo; avv. Cavalieri di Milano e Cattaneo, id.
4. Pietro Platner; avv. Daddi, id.
5. Tersani Giovanni; è contumace.
6. Schiavina Adolfo; avv. Golinelli, di Bologna.
7. Grifoni Enrico; avv. Bellini, id.

8. *Foschi Francesco*; dall'avv. Ferraro di Genova.

9. *Cavallini Filippo*, uno dei maggiori rei, è latitante, mercè aiuti dall'alto.

10. *Zappoli Romano*, dagli avvocati Madalini e Trovanelli di Bologna.

11. *Orsi Raffaele*; avv. Stoppato e Rizzoli, id.

12. *Perrone Ferdinando*. Non si presenterà. Sarà però rappresentato dagli avvocati Rosano e D'Apel.

13. *Contadino Orazio*. Difensori Rosano, D'Apel, e Pozzeschi di Bologna.

E' noto che l'istruttoria di questo processo ebbe un periodo lunghissimo di incubazione.

La Cassazione di Roma cominciò col salvare, per ragioni di incompetenza (!), *Francesco Crispi* dal rispondere delle maggiori imputazioni al giudice ordinario; e la Procura generale presso la Corte di Bologna appellò avanti la Sezione d'accusa contro l'ordinanza della Camera di Consiglio che rinviava avanti il tribunale *Filomena Barbagallo Crispi* e l'avvocato *Manzoni nipote di Crispi*.

Dopo la sentenza della Cassazione, la responsabilità di Francesco Crispi fu discussa alla Camera che nominò la Commissione dei cinque; Francesco Crispi, fu censurato, ma salvo.

Di lui ebbe poi ancora ad occuparsi l'istruttoria per imputazioni mossigli quale deputato, non quale ministro. Trattavasi di lire settemila e di altre 20 mila che Francesco Crispi era accusato di avere, mediante interposizioni di altre persone, sottratte, col concorso del Favilla, alla succursale del Banco di Napoli a Bologna.

La Camera di Consiglio, su proposta del P. M., dichiarò non luogo a procedere per insufficienza di indizi, ritenendo che per le settemila lire, trattandosi di piccola somma, non era escluso che Crispi potesse restituirla. — stupenda discriminante! — e per le 20 mila ritenne trattarsi di un prestito che il Banco faceva a Crispi a mezzo di persona solvibile che si obbligava verso il Banco.

Il P. M. presso il Tribunale aveva proposto il non luogo a procedere anche per la Barbagallo, imputata di avere, col concorso del Favilla e per interposizione di altre persone, distratto dal Banco di Napoli a Bologna lire 59,000; ma la Camera di Consiglio non credette di accogliere quelle conclusioni, ritenendo accerta la scienza della Barbagallo circa i mezzi dei quali il Favilla si serviva per procurarle il denaro richiesto, né poteva escludere quanto in proposito affermava il Favilla stesso, accennando egli a telegrammi citati che scambiava colla Barbagallo e ad offerte di promozioni fattegli da costei.

Ma la Procura generale, — come si è detto, — appellò, e la Sezione d'accusa presso la Corte d'appello prosciolsela Barbagallo e l'avv. Manzoni, per insufficienza di indizi.

Fenomeno interessantissimo è questo zelo del P. M. per salvare i Crispi, mentre carica tanto la mano su altri, i quali appaiono tanto men imputabili di costoro. Inaudito è poi l'appello d'un P. M. contro un'ordinanza che rinvia al processo un imputato; questo privilegio fu accordato, dalla giustizia, alla femmina che il gran deplorato e censurato si pigliò mentre viveva la moglie di lui legittima.

Protagonista dell'intrigo bancario è Luigi Favilla, commendatore, beninteso, Narca a Vietri (Salerno); ha 40 anni. Fu beniamino di Crispi e della Barbagallo, fin quando aveva le chiavi della cassaforte. Dopo Crispi lo abbandonò, in pagamento dei servizi ricevuti. Entrato ancor giovane nel Banco di Napoli, ebbe sempre incarichi di fiducia, come assai capace e fidato.

Allorquando si iniziò l'epoca degli scandali bancari e la Cassa di risparmio di Cagliari fu oggetto di gravi apprensioni, si comandò colà il Favilla come commissario regio; venuto a fallire il Credito agricolo e industriale sardo, egli fu nominato curatore di quel colossale fallimento.

Nominato commendatore durante il ministero Crispi, e terminate le sue funzioni in Sicilia, Favilla andò a Milano direttore della sede del Banco di Napoli, e nel 1894 passò a dirigere la sede di Bologna dello stesso Banco.

Favilla, imprigionato per brogli bancari, il 9 novembre 1896, alzò tre volte la sua voce per accusare, con voce che veniva dal carcere, come disse Cavallini, il deputato e comm. Cavallini, altro adoratore di Crispi e suo imitatore. Dopo lunghi mesi di prigionia accusò Crispi e famiglia; più tardi, a Como, quando Cavallini era ancora intangibile, Favilla lo accusò come principale autore della sua rovina e di quella dei Luraghi di Porlezza, e finalmente accusò l'avvocato Cecchetti di essersi appropriato 25 mila lire che figuravano destinate al commendatore Marghieri. I Crispi trionfano, il Cavallini gira liberamente il mondo, colle saccoche piene. Pel Cecchetti, appurata la nessuna responsabilità del comm. Marghieri, è pendente un processo presso il tribunale di Firenze. Il Favilla nega di aver sottratti denari al Banco di Napoli.

(Appendice ed orario vedi IV pagina)

LA ELEZIONE

di Don Albertario e dell'avv. Romussi

I lettori sanno che nella votazione della scorsa domenica nel mandamento di Cortecolona per la nomina di due Consiglieri Provinciali il recluso Don Albertario ottenne ben 1243 voti, e il recluso avv. Romussi 1149, mentre i candidati liberali moderati Gianzini e Beltramini ne ebbero rispettivamente 679 e 580.

E' assolutamente superfluo il rilevare la grande maggioranza di voti dati a D. Albertario e al Romussi; non è una semplice elezione, ma un vero trionfo. Immaginarsi il dolore dei giornali forcaiucoli e dei loro tirapiedi!

Possono però consolarsi, poiché questa non è che una primizia, giacché, se l'amnistia non verrà a correggere giudicati che l'opinione pubblica ritiene sbagliati, alla elezione di Cortecolona ne terranno dietro molte altre, fino a vedere Don Albertario, Romussi e qualche altro condannato politico eletti Consiglieri comunali di Milano. Anche a Prato essi ebbero votazioni rilevantisime.

Per meglio apprezzare l'importanza della elezione di Cortecolona, bisogna riflettere che la Prefettura di Pavia lavorò a più non posso per la elezione del cav. Gianzini e dell'avv. Beltramini; che l'influenza governativa tentò tutte le vie per impedire la propaganda a favore di Albertario e Romussi; che si sequestrarono il manifesto proclamante la loro candidatura e i giornali che la raccomandarono.

E' stato osservato dall'ibrida e clericoliberale Lega Lombarda che, non essendo eleggibili né il Romussi né D. Albertario, la Deputazione provinciale Pavese proclamerà eletti il cav. Gianzini e l'avv. Beltramini.

Se debba proprio essere così non sappiamo; ma, dato che sia, crediamo che questi due signori verranno a trovarsi in una posizione ben poco invidiabile, se accettassero in tali circostanze la carica. Nei loro panni, noi non la accetteremmo certamente. Se l'accettassero, ciò non gioverà né a loro né al partito cui appartengono, e non nuocerà certo alla splendida elezione di D. Albertario e dell'avv. Romussi, la quale, nella intenzione di coloro che voterono per essi, non avea che l'intento di manifestare qual sia nel mandamento di Cortecolona l'opinione dominante circa la condanna dei direttori dell'Osservatore cattolico e del Secolo, e quanto vivo e generale il desiderio di vederla cancellata dall'amnistia.

Quest'intento è stato pienamente raggiunto.

Fasti del fiscalismo

A Livorno vennero estratte due tombole a beneficio dell'opera del pane quotidiano e degli asili notturni.

Ora il Corriere Toscano pubblica il resoconto degli introiti e delle spese. Queste ultime incominciano così:

Premi delle due tombole L. 2000,—
Tassa di bollo > 728,95
Idem all'erario > 1312,11

Vale a dire che su di un premio di due-mila lire il governo ne ha preso sole due-milaquarantuno e centesimi sei.

Altro che anarchia!

Lettere Svizzere

Lucerna, 2 novembre 1898

Essere conseguenti a sé stessi, ai propri principi e propositi, vuol dire essere uomini di forte logica, di franco carattere, di giusto ardore, e quindi più o men tosto sulla via della vittoria; ed anche il nostro Leibnitz, col suo celebre cavé a consequentiariis, consigliava i suoi discepoli a non aver dispute con tal fatta di ragionatori. Il Cittadino Italiano è senz'altro uno di questi, ed io mi studio di seguirne, benchè pur troppo da molto lungi, le tracce. Già vi scrissi che un mese prima dell'imperatricidio a Ginevra leggevasi in alcuno di questi massonici diari di un odio latente contro quell'augusta casa imperiale. Adesso poi venne a galla l'arresto di Pietro Preves, indiziato come un probabile futuro assassino dell'austriaco imperatore. E' vero che il Preves ora si vuol far passare come nulla più di un mattoido; ma intanto il fatto sta che la vittima designata al pubblico odio dall'infame setta vedesi di continuo insidiata. B'n eloquente contro la medesima settaria lega è anche la tutto fresca notizia che il Governo montenegrino possederebbe evidenti prove per compromettere i promotori morali (gli alti massoni) della recente congiura contro il principe Nicola, ma che per volere del sovrano la faccenda non avrà alcun seguito. Ed ecco un'ansa nuova ai settari. C'è vuol dire che i regnanti hanno paura molto della setta, mentre questa non ne ha punto di loro; ed in tale impunità, assicurata agli agenti precipui d'ogni più esecrando misfatto, sta la peggio maledizione che pesa attualmente sul mondo per istraizio di eufemismo detto civile.

Ora da molti ingenui si vuol sapere dove mai gli anarchici vadano ad attingere tante somme necessarie per l'acquisto dei ferri del mestiere (pugnali, bombe, revolver ed

altri gingilli), per darsi mesi e mesi allo sciopero, per imprendere lunghi viaggi anche sui treni direttissimi, e non si avvedono che la gran cassa dell'internazionale, or detta semplicemente massoneria, può provvedere, ha già le tante volte provveduto, e lautamente provvede ancora, a tutto questo. Quella setta che riuscì a intrufolarsi perfino nei più eccelsi consigli, e tiene tra le sue grinfie anche dei regnanti, stende dall'altra parte i suoi rigidi tentacoli pur nei più turpi ed efferati bassi fondi sociali, dove pullulano e vigoreggiano a meraviglia i germi assassini del più feroce anarchismo, spinto sino all'assoluto nichilismo. Evvi la massoneria dirigente, e risiede nei consigli aulici e nei più alti gradi delle loggie, ed ha vi anche la massoneria d'azione, e questa, per quanto non riconosciuta a voce, sta nelle congreghe affigliate dell'anarchismo, nichilismo, ecc.

Come i Don Rodrigo e gli Inominati avevano i loro bravi, soliti a far la festa anche a dei principi, se si fosse dato il caso, egualmente gli alti massoni d'oggi liberamente dispongono dei club alla setta affigliati e ne assoldano nel mistero del segreto i membri a qualsiasi più spaventevole delitto. Gli Azzeccagarbugli e i podestà di Lecco, mantengoli e favoreggiatori dei grandi delinquenti a quei tempi, hanno un fedelissimo riscontro in certi consiglieri aulici e magistrati dei nostri di, i quali di giorno dicono di lavorare a tutt'uomo nei gabinetti e nelle corti a beneficio della patria, mentre poi di notte si assembrano fedifraghi in combriccola coi più alti e facinosi dignitari della setta, omai a voce pubblica universale riconosciuta come la più sleale e selvaggia nemica della patria medesima. Veramente la massoneria è quella Penelope che distrugge in un'ora di notte ogni bene compiuto in tutto un giorno. I regnanti che se ne fidano, ad uno ad uno, ne pagano poi irrimediabilmente il fio, e comel che sono essi quei fondi segreti ai quali a piene mani attingono ogni di i governanti quasi in ogni Stato, se non altrettanti mezzi per assoldare all'evenienza anche gli assassini politici, fornirli di ogni ammiccolo occorrente e sborsar loro l'importo dispendioso degli scioperi e dei lunghi viaggi!

Intanto mi accorgo di nulla avervi detto di Lucerna, della Svizzera e dei suoi governanti; ma di ciò alla prossima volta, quando dovrò darvi relazione degli atti delle nostre alte Camere, ora aperte, e che non voglio turbare nei loro cicaleggi.

Notizie Vaticane

Domenica prossima il Santo Padre ricaverà in udienza le Missioni italiane provenienti dall'Esposizione di Torino.

Ieri furono da Sua Santità ricevuti in private e separate udienze: il ministro della Colombia presso la S. Sede, ritornato da temporaneo congedo; Mons. Filippo Castracane degli Antelmellini, Presidente dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici; e Monsignor Rikentscher, canonico di Santa Maria in via Lata. Ebbe pure udienza dal Sommo Pontefice il signor Wulf di Drtmund in Vestfali (Prussia). Il signor Wulf, che ha giovato moltissimo alla causa cattolica fondando nel suo paese un fiorentissimo Collegio Franciscano e aiutando moralmente e materialmente gli operai, e rando sempre di mantenerli nella via della religione e del dovere, ebbe l'onore e il piacere di sentire dalla bocca del Santo Padre parole di rallegramento e di sprone a continuare nella santa missione impostasi.

Una decisione della S. Penitenzieria in data 8 aprile scorso dichiara non essere lecito ai cattolici di dare il loro nome a società di ricreazioni nelle quali non sono osservate le leggi della Chiesa intorno ai libri proibiti. V. *Analeccta PP. CC. X.*

Su e giù per l'Italia

Una burrasca capovolve tra Porto Conte ed Alghero (Sassari) una barca da pesca. Annegarono il pescatore, la moglie e 4 figli. Si salvò soltanto il giovane sedicenne Antonio Celestini, dopo due ore di sforzi per raggiungere la riva.

A Treviso lungo la via fra Salvana e S. Antonino un filo della luce elettrica venne a contatto con un altro, e cadde fuso a terra. Accidentalmente passando, una povera donna lo calpestò, riportandone una fortissima scossa che la gettò a terra. Una sua figlia, accorsa per assisterla, dalla elettricità rimase attaccata alla madre, e così toccò ad altri 4 uomini che volevano liberare le povere donne, e tutti dimenandosi rotolarono in fascio nel fesso. Sopraggiunti altri tagliarono il filo, arrestando così la corrente. Il dott. Lorenzon, che di là passava, prodigò le cure occorrenti ai disgraziati.

Il Ministero della guerra, avendo considerato che la chiamata generale degli uomini iscritti alla prima categoria avverrà soltanto in febbraio e marzo 1899, ha prorogato il termine concesso agli studenti universitari desideranti di ritardare il servizio fino al 31 gennaio 1899.

A Padova, presso il casello 222 della linea Milano-Venezia, in vicinanza di Mezzano, al sopraggiungere d'un treno-mercato

il cantoniere Artuso Domenico fece un salto per salvare il bimbo Pietro Boscato, che trovavasi sul binario; ma rimasero sfracellati.

Re Umberto ha erogato centomila lire per i poveri e gli istituti di beneficenza di Torino.

La classe del 1875 non sarà congedata, perchè la situazione generale politica è attualmente poco rassicurante.

Zibaldone estero

Dispacci privati da Costantinopoli recano che il treno che portava a Gerusalemme i marinai tedeschi si rovesciò. Quattro marinai rimasero morti, molti feriti. Si vocifera che si tratti di un delitto.

Sette uomini maccherati arrestarono un treno di viaggiatori sulla ferrovia Missouri-Pacifico. Così, almeno, dicono le notizie americane, sempre più o meno sospette. Quel treno, — *express* di Little Rock e Wickita, fra Leeds e Dawson, — fu fatto fermare a circa sette miglia da Kansas City. Erano poco più delle 9.30 di sera, quando i ladri, per non esser disturbati nella loro operazione, invasero l'ufficio telegrafico della stazione di Belt-Line, ruppero gli apparecchi e condussero seco loro l'impiegato, lungo la ferrovia. Mentre due gli impedivano la fuga, gli altri fecero segnali al treno, che si fermò immediatamente. Appena la locomotiva fu immobile, i ladri colla rivoltella in pugno obbligarono il macchinista ed il fuochista a discenderne; poi, tagliando il treno in due, partirono in direzione di Dawson colla macchina e il « furgone » postale. I viaggiatori non furono inquietati. In un luogo assolutamente deserto i ladri fermarono la locomotiva, e dopo aver rotto le porte del furgone postale, posero una forte carica di dinamite sotto la più grande delle casse forti, alla quale sovrapposero la più piccola. Avvenne una esplosione formidabile. Il furgone andò in frammenti e le due casse forti rimasero completamente sventrate. Tutti gli oggetti di valore e il denaro che in esse si contenevano furono portati via dai ladri.

Dalla Provincia Gemona

2 novembre.

La borsa qui è molto in rialzo, grazie all'articolo-risposta (119) del sig. Ego; infatti egli, l'oracolo, profetizza la morte dei clericali e la risurrezione-vittoria... dei liberali (fortunatamente la vittoria è seguita da puntini). Ed a nome di questi ultimi ci fa sapere ch'egli non è ancora domato. Sfido io! Il tempo solo, padre dei galantuomini, può domare certa razze; il signor Ego Toni, Vicetoni Ego, Toni Santa pazienza, Vicepazienza Santa Toni, ecc., sbaglia quindi credendo ch'io abbia tentato sì pericolosa impresa; il ranno ed il sapone lo risparmio per altre occasioni.

Io è estremamente scandalizzato del mio scrivere « triviale, » e protesta che stigmatizzerà ora e sempre gli impudenti mentitori. Che s'ia scandalizzato dal sentirsi mettere a dovere glielo credo, poveraccio, e me ne rincresco tanto per lui, povero delicatino, ma poco poco per me. Che poi egli voglia stigmatizzare ora e sempre gli impudenti mentitori, questa poi non gliela credo, no e no. Diamine! come farà mai a stigmatizzare i mentitori, egli che, trattato da bugiardo sui giornali, ridotto al silenzio, smascherato, non seppe rispondere che con nuove bugie? Vorrebbe commettere un clamoroso suicidio forse? Gli auguro che convertatur et vivat. Ego, Toni, Vicetoni, ecc., mi muove rimprovero e mi mostra i pugni, perchè con vero sentimento di carità ho nominato la sua famiglia, la quale altamente rispetto; io gli rispondo che non i pugni solo, ma anche i piedi, dovea muovere, primo, chi da tal campione fu insultato. Or ecco il bel ricambio di tanta bontà. Questo è dunque l'iniqua mercede...?

Il procedere del sig. Ego non gli concilia certo le simpatie e l'ammirazione delle persone serie che lo conoscono. E' per questo, e per un po' di commiserazione, ch'io tralascio di smascherarlo di più: L'avverto solo che i suoi strali idrofobi potrebbe rivolgerli a bersagli qualche spanna più lunghi, assicurandolo che il sottoscritto sarà sempre per lui un X incognito.

Cambi metodi, del resto, se vuol dar ascolto ad un avversario che dopo tutto vuole il suo bene, e faccia che non s'abbia a dire di lui: Qui giace, ecc., ecc., che disse mal d'ognun fuorchè di Cristo, scusandosi col dir: non lo conosco. Brrr...

Percotto

3 novembre.

Suicidio in un cimitero. — Il macellaio Antonio Venturini, d'anni 74, stamattina è stato rinvenuto appiccato all'inferriata della cella mortuaria del nostro cimitero. Aveva poco prima chiesto con insistenza ed ottenuto dal custode la chiave del cimitero, dicendo che desiderava recarsi a pregare sulla tomba di sua moglie. Il custode andato a vederne il conto pochi momenti dopo, lo trovò morto. Sembra che il Venturini non avesse la testa a segno,

COSE DI CASA E VARIETA'

DIARIO SACRO

Sabato 5 Novembre — S. Zaccaria pr.

Fiere e Mercati della Provincia
Domani 5 — Buttrio, Pordenone.

La Giunta Municipale ha ieri deliberato di accettare nelle scuole del Comune maestre tirocinanti.

Alla bugiarda di Via de' Gorgi. — La *Patria del Friuli* di oggi ha un diluvio di menzogne, d'insulti, e di ciarlatanerie. La *Patria* oppone scherzi da saltimbanco giubilato e da stenterello esaurito a fatti e ragioni... che con vigliacca prudenza tace. La *Patria* dice che "Don Chisciotte in tricornio non ha rispettato nemmeno il giorno commemorativo dei morti, senza provar la sua accusa, — che del resto è calunnia e quindi non è suscettibile di prova, — e dimentica d'essersi bacchettonicamente vantata d'osservare il precetto del riposo festivo mentre faceva lavorare nella solennità dei Santi.

La *Patria* è vigliacca e falsaria, e in ciò è tutto!

La *Patria* rinnega se stessa come cortigiana, e il cortigianismo è la sua essenza.

La *Patria* scappa di qua e di là, gridando dagli angoli in cui rifugia la sua abiettezza, ma schiva la strada maestra.

Alla bugiarda di Via de' Gorgi l'espressione della nostra commiserazione profondissima.

Chi piange e chi ride. — Angela Perisutti di Udine, una delle due fortunata nel sorteggio del legato Marangoni, fatto nell'ultima seduta del consiglio comunale, è stata vittima della... fretta.

Il legato sussidia le nubende; or ella si era maritata tre giorni prima, quindi venne di fatto a decadere del diritto a quel beneficio, che altrimenti le sarebbe stato aggiudicato.

La Giunta Municipale ieri deliberò di rinnovare l'estrazione di quella grazia fra le ammesse al concorso, e così in questo rinverdisce il fiore della speranza.

Un bel lavoro artistico. Nelle vetrine del negozio Martinuzzi Francese, in Piazza S. Giacomo, trovasi esposto un gonfalone che i compaesani di Flaibano residenti a Trieste vollero donare alla chiesa del loro paese.

Un lato rappresenta l'Annunziata, l'altro San Giuseppe. La finezza dell'esecuzione, la consonanza delle tinte, formano un assieme che desta l'ammirazione dei critici d'arte, e molto giustamente, quando si pensi che l'opera venne eseguita dal valente artista Giovanni Masutti, del quale è nota la capacità.

Gli amanti dell'arte possono visitarlo, e così appagare il loro gusto, ed anche i profani potranno convincersi che ogni esigenza viene soddisfatta nella nostra città che non è ormai, in ogni ramo, inferiore alle altre.

Bollettino Giudiziario. — Il Giudice istruttore al nostro Tribunale dottor Ballico venne nominato vice presidente al Tribunale di Bergamo; Dall'Oglio giudice a Domodossola è tramutato a Udine dietro sua domanda.

E' concesso lo stipendio di lire 2800 in decorrenza dal primo gennaio 1899 ai Pretori di Udine I. e II. Mandamento, di Pordenone, S. Daniele, Maniago e Palmanova, e con decorrenza al primo luglio 1899 ai pretori di Cividale e Spilimbergo.

Beneficenza. — Ospizio Tomadini: In morte della sig.a Anna Torrelassi Ved. Nimis; i signori Francesco e Sabnio Leskovic offrono L. 2.

La Direzione ringrazia.

— Per le Derelitte: In morte di Anna Torrelassi ved. Nimis: Paolo Gasparis L. 1 — Fabris Giuseppe fu Giuseppe L. 1 — Edoardo Toso L. 1 — Sartoria Luigi Chiussi e figlio L. 1.

Id. di Odorico Michelesio: Dott. Giovanni Cargnelutti di Pozzuolo L. 2.

Id. di Teresina da Pozzo ved. Marchi: Paolo Gasparis L. 1 — Sartoria Luigi Chiussi e figlio L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Un arresto per biancheria scomparsa. — E' stata arrestata certa Luigia Burri maritata Diviso, nata a Coscano ed abitante in Via Superiore N. 57.

In sua casa si è trovata parte di capi di biancheria stati denunciati come rubati fin dal 6 settembre scorso in danno delle lavandaie Carnielli Enfemia, Zompicchiatti Teresa e Colussi Maria, abitanti in Vicolo Sutti, che avevano lasciata della biancheria in cortile; essa durante la notte ha commesso il furto. L'ammontare è di venti lire circa.

In Tribunale. — *Repressione di contrabbando.* Dal nostro Tribunale vennero ieri inflitte le seguenti condanne per contrabbando:

A Castelli Caterina di S. Daniele la multa di lire 191; — a Tonini Maria di Visco la multa di lire 71.50; — a Cardinale Maria di Sant'Andrat la multa di lire 28.84; — a Peressini Luigia di Oleis la multa di lire 73,

giorni 10 di reclusione, ed un anno di vigilanza; — a Lumagatti Carlo di Reana la multa di lire 411, giorni 30 di detenzione, ed un anno di vigilanza. — Tutti e singoli son condannati anche alla tassa della rispettiva sentenza e nelle spese.

Aste ed appalti. — Avanti il nostro Tribunale nel giorno 14 dicembre prossimo venturo alle ore 10 ant. si terrà l'incanto, in un sol lotto, dei beni in comune censuario di Ponteacco, di proprietà dei fratelli Jussa fu Giovanni e madre di Ponteacco dietro istanza di Antonio Velliscig fu Stefano di Podresca.

L'asta si aprirà sul prezzo offerto di lire 2000 ed alle solite condizioni di legge.

— Il 16 mese corrente presso questa Intendenza si terrà il primo incanto per l'appalto della rivendita num. 4 in Piazza Mercatouovo del reddito medio lordo per tabacchi di lire 3309,55.

L'asta verrà aperta sul canone annuo di lire 828.

Ieri alle ore 12 m. dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione spirava serenamente, munita di tutti i conforti religiosi, la Signora Contessa

CAROLINA PANGRAZIO ved. MONACO d'anni 81.

La figlia Contessa Giovanna Monaco-Corradini, la sorella Virginia Pangrazio, il genero Ettore Corradini-Monaco, i nipoti Guglielmo, Lorenzo, Carolina, Maria, Elisa, ed i parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

Carpacco, 4 novembre 1898.

I funerali avranno luogo in Carpacco domani sabato 5 corrente indi la salma verrà trasportata a Udine arrivando a Porta Anton Lazzaro Moro alle ore 13.30 circa, per proseguire poscia direttamente al Cimitero.

Notizie di Sport e d'Arte

Le corse di San Martino a Treviso. — Grandiose corse si terranno a Treviso nell'ippodromo di Santa Maria della Rovere. I premi vistosi hanno chiamato ad iscriversi i padroni di rinomati cavalli corridori; quindi si prevede che il concorso di gente sarà numeroso.

I giorni destinati sono il 6, 8, 11 e 13 del corrente mese.

Le Società ferroviarie emetteranno biglietti di occasione.

Non usiamo occuparci d'interessi privati della tale o tal altra specialità; ma siccome molte lettrici ci domandano dove si vende la Pozione antisettica del dott. G. Bandiera, la quale guarisce la tubercolosi; rispondiamo che la possono richiedere in Palermo, alla Farmacia Nazionale, via Tornieri, 65; in Napoli, alla Ditta Lancelotti, piazza Municipio; in Bologna, alla R. Farmacia Zarrì e a Venezia, presso la Farmacia Internazionale di G. B. Zampronì a S. Moisè. Spedendo cartolina-vaglia di L. 5, subito riceveranno lo specifico in pacco postale a domicilio. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito in Udine presso la Farmacia Girolami (Via del Monte, 2.)

CURIOSA RELAZIONE
FRA GLI ANNI DEL PADRE E DEL FIGLIO
e il millesimo della rispettiva nascita

Togliamo dal nostro bravo collega modenese il *Diritto Cattolico*:

Un nostro amico, che non di rado salta fuori con certe sue spiritose trovate, ha fatto l'altro giorno la scoperta di una coincidenza che si ripete costantemente, e che può enunciarsi colla seguente regola: *quando il figlio raggiunge l'età indicata dalle due ultime cifre del millesimo dell'anno di nascita del padre, questi compie gli anni indicati dalle due ultime cifre del millesimo dell'anno di nascita del figlio.* Spieghiamo meglio la regola con un esempio: il padre è nato nel 1845, il figlio nel 1879, ossia 34 anni dopo; or bene, quando il figlio compirà i 45 anni di età, — il che avverrà nel 1924, — il padre compirà contemporaneamente il 79° anno di vita. Questo calcolo si ripete esattamente in tutti i casi delle famiglie oggi esistenti; per genitori che avranno figli nei primi anni del secolo venturo il loro numero d'anni verrà invece indicato da tre cifre.

Il M. R. Canonico Don Pellegrino Tosatti, assai conosciuto ai nostri lettori per gli studi e le spiegazioni fatti sopra diverse combinazioni del calendario, avuta notizia del caso sopraesposto lo ha spiegato colla seguente lettera, che ha diretta gentilmente ad uno dei nostri amici e che ci permettiamo di pubblicare:

Egregio sig. Avvocato,

Ieri sera studiavi il curioso risultato del calcolo da Lei indicatomi, ed eccole a mio avviso la ragione di questa curiosa coincidenza.

Dovendo, necessariamente, essere il millesimo della nascita del figlio maggiore del millesimo della nascita del padre, e questa maggioranza venendo espressa (ordinaria-

mente) dalle due ultime cifre del millesimo del figlio, ne segue che la differenza in più esprimerà evidentemente l'età del padre alla nascita del figlio. Ciò posto, quanti anni mancano al padre per arrivare al numero espresso dalle due ultime cifre del millesimo del figlio? Mancano gli anni indicati dalle due ultime cifre del suo millesimo, e questi li avrà conseguiti quando il figlio avrà raggiunto l'età espressa dalle due ultime cifre del millesimo del padre, nel qual caso si verificherà che, avendo il figlio gli anni indicati dalle due ultime cifre del millesimo del padre, il padre avrà gli anni espressi dalle due ultime cifre del millesimo del figlio. Ciò avverrà infallibilmente, perchè il calcolo riducesi alla prova di una sottrazione. Infatti possiamo considerare le due ultime cifre del millesimo del figlio come il *minuendo* e le due ultime del padre come il *sottraendo*, e la differenza (esprime l'età del padre alla nascita del figlio) come il *residuo*. Ma in ogni sottrazione sommando il *residuo* col *sottraendo* si ha sempre il *minuendo*; perciò l'età del padre, composta del *residuo* e del *sottraendo*, sarà sempre uguale al *minuendo* espresso dalle due ultime cifre del millesimo del figlio. Ciò avverrà in ogni caso, come avviene nella prova della sottrazione.

Bisogna però osservare che se le due ultime cifre del millesimo del figlio fossero minori delle due ultime del millesimo del padre, per esempio se fosse nato il padre nel 1778, e il figlio nel 1815, in allora quando il figlio avrà 78 anni il padre non ne avrebbe 15, ma un numero composto di tre cifre, le due ultime però delle quali saranno sempre uguali alle due ultime del millesimo del figlio. Infatti, nell'esposto caso, il padre avrebbe 115 anni, nel qual numero le due ultime cifre (15) saranno uguali alle due ultime del 1815, millesimo della nascita del figlio.

Eccole spiegato il perchè della curiosa coincidenza.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

«del Cittadino Italiano»

Roma, 4. — Anche ieri c'è stato Consiglio di ministri. La situazione interna, così trascurata, è diventata gravissima, specialmente per il rincaro dei pani e per l'aumento dell'aggio. Il governo manda circolari raccomandando forni cooperativi anonimi e forni municipali. Dicei che anzi abbia l'idea di municipalizzare la fabbricazione e distribuzione del pane. Però non si uscirà dallo stato di fantasie e progetti. Il ministero della guerra pose a disposizione dei Comuni che ne facciano richiesta, dietro pagamento immediato, 200,000 quintali di grano a L. 26 al quintale Ma è una goccia nel mare.

— Notasi la quasi clandestinità delle cerimonie religiose per battesimo del principino Amedeo.

— Nelle sfere officiose si dà brevissima vita al ministero, perchè finirà a presentarsi senza nessun programma ben determinato.

— Le notizie dall'Africa sono assolutamente di colore oscuro. Dicei che Menelik e Makonnen preparino un assalto agli inglesi nell'Alto Nilo, coadiuvati dalla Francia.

— Qualche giornale pretende sapere che a molti dei condannati politici si cambierà la reclusione in esilio.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

L'attrito anglo-francese

Parigi, 3. — Il *Temps* ritiene che, giudicando il governo essere insostenibile la posizione della spedizione a Fasciada, Marchand riceverà al Cairo le istruzioni di lasciare che il comandante egiziano riprenda possesso di Fasciada. Marchand è giunto al Cairo questa sera.

Gl'imperiali tedeschi in Terra santa
Gerusalemme, 13. — Gl'imperiali di Germania partiranno domattina alle 9.

Oggi hanno visitato l'ospizio di S. Giovanni, abitato nel 1869 dal principe Federico, le tombe dei Re ebrei, e il Nuovo Golgota.

Gli austriaci in Cina

Vienna 3. — La corvetta austro-ungarica *Prundsberg*, che giunse giorni sono a Talienwan e continuò poscia il viaggio, sbarcherà un distaccamento di marinai, che si recherà a Pechino per la protezione della legazione austro-ungarica.

Chi vive a speranza muor cantando

Londra, 3. — Una nota della *Reuter* dice esservi motivo a credere che la spedizione anglo-francese sia migliorata. Si può dichiarare che quando la causa dell'irritazione sarà eliminata si aprirà la porta alla ripresa di negoziati amichevoli per determinare relazioni normali fra l'Inghilterra e la Francia. (E se non fosse morto, forse vivrebbe ancor.)

Parigi, 4. — Per la maggior parte i

giornali sono convinti che la questione di Fasciada sarà risolta collo sgombrò dei francesi, contro un compenso accordato alla Francia. (Novità vecchia, signora Stefani!)

Nell'isola di Creta

La Canea, 4. — Le sedi delle amministrazioni sono state occupate dalle truppe internazionali eccettuati gli uffici delle Poste e dei telegrafi. I turchi che restano provvisoriamente sono a disposizione delle autorità ottomane.

La nomina del principe Giorgio a governatore di Creta è ormai decisa (dopo due anni di stupida quanto fatalissima opposizione delle potenze che ora la favoriscono).

Un'esplosione misteriosa

Tunisi, 3. — E' avvenuta stasera una esplosione d'una scatola di polvere. Un indigeno è rimasto ucciso; son feriti un italiano ed un francese.

Pel Landtag prussiano

Berlino, 4. — Le elezioni dei deputati alla Camera prussiana danno fino alla mezzanotte, i risultati seguenti: eletti 138 conservatori, 56 liberi conservatori, 63 nazionali-liberali, 7 dell'associazione libera (progressisti), 19 del partito del popolo, 97 del Centro, 14 polacchi, 3 dell'associazione agraria, 2 danesi, 1 antisemita, 1 democratico, uno di nessun partito.

Pace e g'oi...

Londra, 4. — Una Nota ufficiosa dice che la situazione nella Cina è perfettamente tranquilla.

Il diritto del pugno

New York, 4. — Il di 22 s'imbarcherà una brigata per recarsi ad occupare Nuevitas (Cuba).

Novità stagionate

Costantinopoli, 4. — L'ambasciatore russo recasi a Livadia per portare una lettera dell'imperatore Guglielmo allo Czar. (Questa novità fu preannunciata dal *Cittadino Italiano* già da una buona settimana.)

Antonio Vittori gerente responsabile

AVVISO

Avvicinandosi i giorni più memorandi dei nostri cari trapassati, il sottoscritto si pregia avvertire che tiene già allestita una quantità di oggetti i più addatti per tale ricorrenza in fiori e foglie artificiali, cioè *Corone, Croci, Cuori, Cuscini* ecc. da nulla lasciare a desiderare per novità e bellezza; nonchè per tale circostanza sarà pronto un assortimento di *fiori freschi con Nastri bianchi e neri* colle lettere relative per le iscrizioni.

Il tutto a prezzo da non temere concorrenza.

Tiene pure disponibile una grande quantità di Bulbi di fiori veri Olandesi cioè Giaccinti doppi e semplici in colori separati, Tulipani, Anemoli, Ranuncoli, ecc.

Le ordinazioni saranno dirette a G. Rhò in Udine Via Portanuova N. 32, che s'incarica della spedizione in tutta la provincia.

AVVISO

A datare da oggi, nella *Macelleria in Via Mercerie N. 6 di proprietà di GIUSEPPE BELLINA,*

si esporranno in vendita le *Carni* ai seguenti nuovi prezzi:

Manzo I. qualità
I. Taglio al kil. L. 1,40
II. > > > 1,20
III. > > > 1,—

Vitello I. qualità
I. Taglio al kil. L. 1,40
II. > > > 1,20
III. > > > 1,—

Udine, 20 ottobre 1898.

Gio. Batta dott. Feruglio

MEDICO CHIRURGO

Buia — Borgo Madonna — Buia

Consultazioni a domicilio tutti i giorni eccettuati i sabati dalle ore 8 alle 11. Visita gratis ai poveri nei giorni di Venerdì alle ore 8.

NEL NEGOZIO

GIUSEPPE REA

grandissimo assortimento

DI

Corone mortuarie

in metallo con fiori di porcellana a prezzi

convincitissimi da L. 1 a L. 100,

APPENDICE

La campana del Convento di Zamorra

Il santo Abate di un monastero di Zamorra, in Ispagna, nel pio desiderio che i suoi monaci potessero prepararsi con agio al passo tremendo della morte, chiese al Signore la grazia singolare che almeno tre giorni innanzi al loro decesso si compiacesse darne loro avviso.

La sua preghiera fu esaudita, e tre giorni prima che qualche monaco dovesse lasciare questa terra la campana del Convento suonava da sé i rintocchi ferali dell'agonia e della morte.

Era quei monaci ve ne era uno il quale, preso da le suggestioni del nemico del genere umano, più non sopportava quella vita di sacrificio e di penitenza. Decise perciò di uscire dal Convento e di gettare la tonaca.

Una notte scese pian piano nell'orto, appoggiò una scala al muro di cinta e cominciò a salirla. Stava a cavalcioni della muraglia per portare la scala alla parte esterna del santo recinto, quando la campana del Convento cominciò a suonare.

Estremamente spaventato, a quel suono, si fermò; un freddo sudore gli cadeva dalla

fronte, e il cuore gli batteva fortemente nel petto.

La campana del Convento suona, annunzia la vicina morte di qualcuno: non potrei essere io quello che è chiamato a presentarsi fra breve al tribunale di Dio?

Questo pensiero gli fece ridiscendere la scala; egli tornò alla sua cella. Tutti i religiosi, nell'udire la campana del Convento che suonava, si raccolsero tosto in chiesa, per ivi pregare per colui che fra poco doveva morire.

Vi andò anche il monaco che aveva tentato di fuggire; pregò con maggior fervore coi suoi fratelli per quell'anima che doveva lasciare questa terra, e ogni volta che udiva il suono della campana chiedeva perdono a Dio della sua tentata, e gli prometteva di non abbandonare mai quel sacro asilo, nel quale, come aveva vissuto, voleva morire.

I fiori dei morti

(LEGGENDA)

Una giovane vestita a tutto entra nel Camposanto, e sopra un monticello di terra appena smossa posa un modesto mazzolino di fiori freschi ed olezzanti.

Dal mazzolino stacca una rosa, e la pone

avanti a una piccola immagine di Maria Addolorata al piede della croce che la pia fanciulla aveva piantata sull'umile tomba della sua amatissima madre.

Il giorno appresso ella vide con vivo rammarco appassiti e prosochè disseccati i fiori del mazzolino; soltanto la rosa era fresca e vegeta, come se in quel momento fosse stata staccata dalla pianta.

Porta ella un altro mazzolino di fiori e lo depona nuovamente sulla terra che copriva l'esangua spoglia della compianta genitrice. Ma anche questi appassirono, e le loro foglie smorte e sguasciate erano cadute; soltanto la rosa della Madonna era sempre fresca ed intatta.

Allora portò un altro mazzolino, vi collocò nel mezzo la rosa, sempre bella e sempre fresca, quasi pensando che colla sua inimitabile freschezza avrebbe conservato quella degli altri fiori.

Ma qual non fu la sua meraviglia e il suo dolore quando trovò ugualmente avvizzita la rosa e appassiti i fiori!

Piangente e desolata si inginocchiò, prende la corona, e comincia a recitar devotamente il Rosario.

Poco dopo, con inenarrabile stupore, vede la rosa colorirsi di vermiglio, stendere le sue foglie, rialzarsi sul suo stelo, e riapparire

fresca e fulgida come era quando la collocò davanti all'immagine di Maria.

Poi, di mano in mano in mano che progrediva nella recita del Rosario, gli altri fiori del mazzolino si riaprivano colle loro foglie e fresche e brillanti, come sopra di esse fosse caduta una rugiada refrigerante, o fosse scocciato un raggio di sole vivificante. Ridiventarono tutti freschi e belli come la rosa.

Intanto che essa contempla questa strana metamorfosi s'accorge che ogni fiore è sposta con leggerezza dal mazzolino e tutti insieme vanno a formare una graziosa corona nel cui centro sta la rosa della Madonna, che li sormonta tutti quanti quasi ne fosse la regina e la signora.

In quel momento spunta alla devota giovinetta una lagrima di dolce speranza e di ineffabile dolcezza; ella dice entro sé stessa:

Ho compreso. Non è il fiore che suffraghi l'anima, e non è il suo olezzo che sale al cielo. È la preghiera che la solleva, ed è il suo balsamo celeste che la porta in Paradiso.

Questa leggenda, nella sua semplicità, può servire di utile ammaestramento ai tanti e tanti che colla profusione dei fiori credono suffragare i defunti, obliando troppo spesso che per le anime loro vale assai più la recita delle preghiere.

Il fiore passa, ma la preghiera resta.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verifica effettuata addì 21 Ottobre corr. circa il peso ed il prezzo del pane di 1^a qualità tenuto in vendita nei forni di questo Comune.

Per opportuna raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verifica del dì 17 Settembre decorso.

Dal Municipio di Udine, li 25 Ottobre 1898.

Il Sindaco, A. di TRENTO.

| N. d'ordine | COGNOME E NOME del fornaio | Situazione dell'esercizio | Prezzo al chilo (17 settem. 1898) | Prezzo ordinario di 4 lire | Peso ordinario di 4 lire | Prezzo ordinario ragguagliato a 1 chilo. |
|--------------------------------|--------------------------------|---------------------------|-----------------------------------|----------------------------|--------------------------|--|
| Città | | | | | | |
| 1 | Dal Fabbro Pietro e comp. | Via Pascolle 28 | 44 | 56 | 1340 | 41 |
| 2 | Caucig Enrico | Villalta 20 | 47 | 60 | 1350 | 44 |
| 3 | Tonutti Cromazio | Grazzano 5 | 44 | 60 | 1335 | 44 |
| 4 | Molin-Prael Sebastian | Bartolini 8 | 47 | 60 | 1310 | 45 |
| 5 | Giuliani Ferdinando | Pracchiuso 43 | 46 | 60 | 1310 | 45 |
| 6 | Passero-Morassi Angelica | Ronchi 73 | 42 | 56 | 1235 | 45 |
| 7 | Taisch Claudio | Palladio 1 | 46 | 60 | 1315 | 45 |
| 8 | Cremese Giuseppe | Grazzano 18 | 48 | 56 | 1230 | 45 |
| 9 | Lucich Pietro | Grazzano 102 | 50 | 56 | 1230 | 45 |
| 10 | Pesante-Faelli Maria | Piazza M. Nuovo 46 | 46 | 60 | 1310 | 45 |
| 11 | Martini-Catapan Anna | Via Gemona 32 | 47 | 60 | 1290 | 46 |
| 12 | Cucchini e Jogna | Pascolle 43 | 45 | 60 | 1250 | 48 |
| 13 | Cantoni Giuseppe | P. Canciani 17 | 47 | 60 | 1250 | 48 |
| 14 | Cacchini Angelo | E. Valvason 5 | 51 | 60 | 1230 | 48 |
| 15 | Travisan Teresa ved. Querincig | Erbe 2 | 47 | 60 | 1235 | 48 |
| 16 | Camerone-Cremese Anna | Gemona 58 | 49 | 56 | 1140 | 49 |
| 17 | Pittini Vincenzo | D. Manin 9 | 49 | 61 | 1290 | 49 |
| 18 | Furlani Giov. Batt. | Aquileia 63 | 47 | 60 | 1210 | 49 |
| 19 | Peer Domenico | Cavour 12 | 48 | 60 | 1225 | 49 |
| 20 | Lodolo Giuseppe | Pracchiuso 89 | 48 | 60 | 1210 | 49 |
| 21 | Coccolo Giovanni | Mantica 17 | 52 | 56 | 1110 | 50 |
| 22 | Colussi Angelo | Villalta 22 | 47 | 61 | 1200 | 50 |
| 23 | Pesante Giacomo | Villalta 71 | 48 | 60 | 1170 | 51 |
| 24 | Celoni-Enisa Maria e Comp. | Cavour 5 | 47 | 60 | 1165 | 51 |
| Nel Suburbio e Frazioni | | | | | | |
| 25 | Colanti Giovanni | Chiavris 43 | 61 | 148 | 40 | |
| 26 | Paluzano Luigi | Godia 40 | 56 | 1365 | 41 | |
| 27 | Bisan Giovanni | Cussignacco 44 | 64 | 152 | 43 | |
| 28 | Bassa della Pietro | Sub. Grazzano 45 | 61 | 1735 | 46 | |

In base all'analisi della Commissione annonaria, dato il prezzo corrente delle farine, e il rendimento in cottura del otto per cento, il prezzo normale del pane di 1^a qualità al minuto risulterebbe di cent. 45.90 il chilo, ramma.

Il Ferro-China-Bisléri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisléri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisléri è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GFEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE - Via della Posta, 13 - UDINE

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Eec. Rma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 80 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Novissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

I BENI DI MONTIGNÈ - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

PREZETTI DI ARTE DEL DIRE, CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERRATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Valsombosa, L. 2.-

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1.50.

OSPITI DI OLTRA' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI - Romanzo - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|-----------------------|---|-------------------------|-----------------------|-----------------------|---------------------|---------------------|
| DA UDINE A VENEZIA | DA VENEZIA A UDINE | DA UDINE A PORTOGRO | DA PORTOGRO A UDINE | DA UDINE A TRIESTE | DA TRIESTE A UDINE | DA UDINE A CIVIDALE | DA CIVIDALE A UDINE |
| M. 1.53 | M. 7.40 | M. 7.51 | M. 8.03 | M. 7.51 | M. 8.03 | M. 6.06 | M. 7.04 |
| O. 4.45 | O. 10.05 | M. 14.55 | M. 17.16 | M. 14.55 | M. 17.16 | M. 9.50 | M. 10.53 |
| M. 6.05 | M. 15.24 | M. 18.29 | M. 20.32 | M. 18.29 | M. 20.32 | M. 12.00 | M. 14.45 |
| D. 11.25 | D. 16.55 | COINCIDENZE. - Da Portogro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. | | M. 16.15 | M. 17.35 | M. 17.10 | M. 18.23 |
| O. 13.20 | O. 19.45 | Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste. | | O. 21.05 | O. 22.40 | M. 22.05 | M. 23.12 |
| O. 17.50 | O. 23.05 | DA S. GIORGIO A TRIESTE | DA TRIESTE A S. GIORGIO | DA CASARSA A SPIMBRE | DA SPIMBRE A CASARSA | DA UDINE A TRIESTE | DA TRIESTE A UDINE |
| *) Questo treno si ferma a Pordenone. | | | | | | | |
| **) Parte da Pordenone. | | | | | | | |
| DA UDINE A PORTOFERRA | DA PORTOFERRA A UDINE | M. 6.10 | M. 6.20 | O. 9.10 | O. 9.55 | O. 3.15 | O. 7.33 |
| O. 5.50 | O. 9.00 | O. 8.53 | O. 9.00 | M. 14.35 | M. 15.25 | O. 8.00 | O. 10.37 |
| D. 7.55 | D. 11.05 | M. 16.15 | M. 17.35 | O. 18.40 | O. 19.25 | D. 12.00 | D. 14.15 |
| O. 10.35 | O. 14.05 | O. 21.05 | O. 22.40 | DA CASARSA A PORTOGRO | DA PORTOGRO A CASARSA | M. 15.42 | M. 17.33 |
| D. 17.05 | D. 20.50 | *) Questo treno parte da Cervignan. | | O. 5.45 | O. 6.22 | M. 22.05 | M. 23.12 |
| O. 17.35 | O. 20.50 | DA UDINE A S. DANIELE | DA S. DANIELE A UDINE | O. 9.18 | O. 9.50 | | |
| *) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi | | | | | | | |
| DA UDINE A TRIESTE | DA TRIESTE A UDINE | M. 18.05 | M. 19.50 | O. 18.05 | O. 19.50 | | |
| O. 8.00 | O. 11.10 | | | | | | |
| O. 8.00 | O. 11.10 | | | | | | |
| D. 15.42 | D. 17.33 | | | | | | |
| M. 17.25 | M. 19.45 | | | | | | |

Novità per Predicazione

della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Ramondo. UDINE

ANTOLOGIA

Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Biblioteche di sì pregiate Opere Predicabili.

- Vol. I. - Panegirici Sacri, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00.
- Vol. II. - Prediche e Sermoni, vol. di pagini 405 L. 4.00.
- Vol. III. - Corso di spiegazioni Evangeliche, per tutte le domeniche dell'anno coll'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00
- Vol. VI. - Omelie e discorsi, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagini 460 L. 4.00
- Vol. VII. - Corso di brevi Catechismi, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Volumi separati franchi a dom cotto L. 440